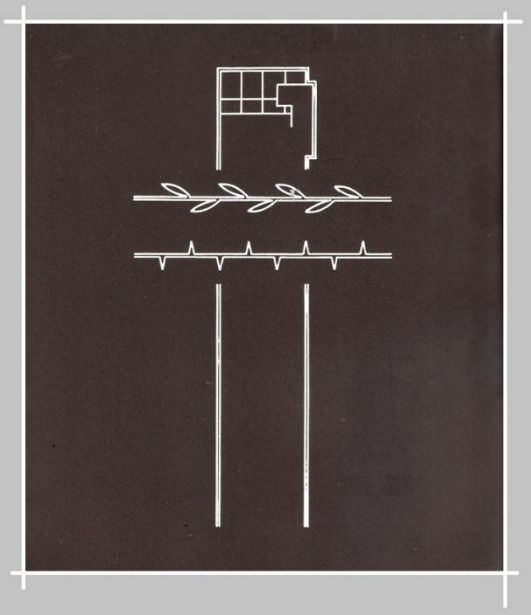
DELFINO MARIA ROSSO



POESIE

SOCIALI E RELIGIOSE

TORINO 2020

copertina dell'autore - immagine tratta da pianeta n 51

N© Delfino Maria Rosso - 2020

riproduzione autorizzata per fini non commerciali citando la fonte

poesie sociali e religiose

due parole di presentazione. anche se inutili. la poesia comunica o non comunica. e solo con chi s'interessa di lei. negli anni '70 la rivista **pianeta**[1] n **51** sotto il titolo - **i "bastardi" di cristo** in *spiritualità* - pubblicava una mia ricerca, sul cristianesimo - del *dissenso* - (cfr. ***pianeta rosso*** online a pag. 98 e seg.). sempre in quegli anni, con *paolo* (*sburlati*) a torino, davo vita a **cristiani per il socialismo**. ed entravo anche nella redazione de **il foglio**[2]. forse da lì hanno preso il volo queste poesie che definirei sociali e religiose anche se altre precedenti erano sullo stesso tema. ma meno evidente. poi vennero gli anni 2000 e con loro **il signor x**. poesie brevi, didascaliche. quelle con gli stessi argomenti sono qui riportate. le altre si trovano, anche online, sotto i titoli: **il signor x [1-400]** e **il signor x [401-450]**.

l'autore

[1] **pianeta** - versione italiana di **planète** rivista culturale fondata in francia nel 1964 da Louis Pauwels)

[2] **il foglio** - mensile di alcuni cristiani torinesi - www.ilfoglio.info/

l'altro giornale

Ho visto gente indignata di fronte ad un muro scritto
gente "bene"
s'intende
questo modo incivile di imbrattare la proprietà
degli altri
non ha mai impensierito
coloro i quali vanno a lavorare in bicicletta alle cinque di mattina
coloro i quali costruiscono scuole dove ci possono andare solo gli altri
coloro i quali portano il cappello che il "padrone" ha smesso
coloro i quali non hanno il tempo di cantare perché vivono
∟ imprecando la miseria
coloro i quali non hanno voce in capitolo
coloro i quali non sanno che sia il "perbenismo"
aspetto aristocratico di una cultura borghese unicamente
capace di
dare giudizi in base a "giusti" principi
i suoi
così ci sono due spazi sui quali scrivere
il giornale
    ordinato
    corretto nel senso di ortografia
    garante della verità "ufficiale"

il “padre premuroso” ossequiente ad un “potere” che deve
∟potere
tutto se no che razza di “potere” è
il muro
disordinato
lapidario
dalla verità “punto e basta”
il “figlio discolo” irrispettoso che dà del tu a tutti
scrivere sui muri è
farsi leggere
dissacrare le istituzioni contro le quali si combatte
lanciare una “parola d’ordine” nella lotta di classe
rendere pubblica una denuncia che non potrebbe essere
fatta altrimenti
la gente “bene”
quella che conta
s’è dimenticata
ha la memoria corta
che se oggi è ciò che è lo deve ad altre scritte
simmetriche
ordinate
incorniciate
dipinte con vernici di certo non autarchiche dal momento
che si possono leggere ancor oggi nonostante il lavoro

dell'imbianchino di stato
chi ha del ferro ha del pane
ma quando il ferro è ben temprato
trova
probabilmente anche l'oro
qui da noi
l'oro adesso
qualcuno lo ha trovato
e
mentre l'imbianchino di stato continua
da anni
nel suo inutile lavoro
altri
sui muri delle periferie industriali e dei quartieri popolari
scarabocchiano
la loro speranza
in
rosso -

[da - il foglio - n 39 - maggio 1975]

a margine di una circostanza insignificante

sì
io sono andato
all'inaugurazione del nuovo idolo
nel vecchio tempio
c'erano proprio tutti
quelli che contano
o quasi
mancavano
solo il vescovo ausiliare
forse indisposto
e l'ammiraglio
almeno
non in uniforme
tra tanto sangue blu
scuro
il mio rosso
si smarrisce
qui tutto è ordine
non un solo gesto fuori posto
qui tutto è essenziale
nulla di superfluo

se si esclude la loro stessa vita
da questo quadro ingiallito
dagherrotipo fine ottocento
di vecchi personaggi sbiaditi che
ancora vestono alla marinara
me ne esco in punta di piedi
non voglio turbare il loro sonno
purtroppo non ancora eterno
lascio che i morti seppelliscano i loro morti
fuori maddalena aspetta un qualcuno
fa freddo
siamo a dicembre
e non ha ancora vent'anni
su
vieni
mentre andiamo all'inferno
ti racconterò di coloro i quali
qui ed ora
sono riusciti a far passare un cammello
per la cruna d'un ago
e per questo dimoreranno in paradiso
dove non ci va la classe operaia
per decisione dei vescovi

noi invece
andremo dove
dicono
faccia
maledettamente caldo
e forse lì
ci troveremo anche
quel tuo amico
di nazareth.

[da - il foglio - n 46 - maggio 1976]

ecco

al circo
pochi spiccioli di gente
attendono
l'ormai vecchio sempre nuovo
numero centrale della rappresentazione
ecco il clown
entra in scena
con
portamento regale
a dorso di un vecchio asino
la gente lo acclama
festosamente
così si usa
ed egli saluta con buffi ampi gesti
della mano
destra
arlecchineggiando
sfida le consuetudini e disprezza le teste
coronate
così
della legge si fa un cappello
e

ai dottori del tempio lo sgambetto
la gente applaude soddisfatta
dicono abbia
smesso i ferri da falegname
per finire lontano
da casa e senza più dignità
nella vita
del circo
ma i bambini non sanno
e gli corrono
incontro
a dispetto dei grandi
per giocare con i suoi colori
ma ora
il suo numero sta per chiudersi
rullano i tamburi mentre
portano
una croce sulla quale lo inchiodano
spogliato anche
dei suoi quattro stracci
sopra la testa
una corona
di spine
e sopra la corona di spine

una scritta
che ne schernisce
le ridicole pretese
tra risate e insulti
forse
qualcuno
si riconosce nel suo
goffo insuccesso

[da - il foglio - n 47 - maggio-giugno 1976]

Dunque,

l'emergere delle contraddizioni - eccetera - in una struttura di potere - no? - anche se articolata a livello di significati politici - eccetera - inciderà sulla linea di tendenza delle istituzioni conservatrici in questo momento qualificante di analisi e di verifica - cioè - in un contesto sociopolitico - no? - per una corretta gestione democratica - diciamo - dello strumento qualificato, programmando una nuova forma di lotta contro - al limite - ad una struttura di vertice - no? - che evitando le spinte corporative - eccetera - dovrà essere anche una chiara indicazione politica nell'ambito - diciamo - no? - di un impegno sociale che si identifica in una gestione alternativa, dopo aver recepito le istanze della base - e nella misura in cui il movimento saprà opporsi al disegno reazionario della controparte - eccetera - muovendosi in un'ottica diversa - cioè - sarà capace di mobilitare le forze - diciamo - veramente democratiche secondo nuove indicazioni su nuovi contenuti che dovranno avere come obiettivo finale - no? - quello di liberare la creatività delle masse lavoratrici.

(Chiarificazione a cura di Delfino M. Rosso - Torino, settembre 1977)

[poesia - manifesto]

una lezione che viene da lontano

- in questo
giorno a lutto
verrà esposta
l'ultima merce del dissenso
forse la più importante
la vita deve
nonostante tutto
continuare e
nessuno potrà dire
se questa sia una lezione da poco
soprattutto
in una città
che sa ancora di provincia
e dove la parola
che scuote il potere
dovrebbe scuoterne anche la coscienza
ma tant'è
che il potere
almeno nella sua parte rossa
se c'è
fa orecchie da mercante

e per quanto riguarda
poi la coscienza
è una questione
di stile
lo dico non senza ironia
così si va ad incominciare
e
viktor
libero premio stalin
non ha esitazioni
prende la falce e
via la stella
un colpo di martello
e tutto è finito
falce martello e stella
a cinque punte
bljad'
ma è quella della repubblica italiana
come suol dirsi l'incidente è chiuso
tra gli isterici applausi
di chi legge il giornale
nuovo
come fosse la pravda

volodia vorrebbe gridare
a sinistra
a sinistra
a sinistra
ma deve starsene in disparte
i turni vanno rispettati
intanto
rattoppa la sua blusa gialla
con tre metri di tramonto
per oggi marmellata
di cotogne
di bagday
a lui piace tanto
domani
in questa stessa sala
applausi programmati nell'unità
carla
che di rosso ha solo il cappotto
s'accorge del comizio
io
più abituato a questi incontri
vado seriamente meditando
sul come raddrizzare

la parentesi rivolta verso il basso
che gigliola porta come bocca
viktor
ormai
è saltato sulla giostra
al posto di jim craw
e martin luther
per l'accaduto
poiché qui si può dissentire
in occidente
siamo in democrazia
lo aiutiamo a dire amen
proprio lui che
di parole da dire
ne aveva ancora un sacco
andrej andrej
com'è difficile lasciare una chiesa
senza cadere in un'altra
tu conosci
e non per sentito dire
l'arroganza della verità
così
di certo tu

e non solo tu
hai sentito
che anche qui da noi
chi mangia la torta con i funghi
deve tenere la lingua dietro i denti
è legge
ogni potere
deve potere tutto se no
che razza di potere è
ed è per questo che non va servito
è il potere
che deve servire
comunque
orami l'ora è tarda
dalla barba di abram
nasce un nuovo isaak
in questa babele
di cui tutti siamo
allo stesso tempo
complici e vittime -

La poesia si riferisce all'ultimo dibattito della Rassegna del dissenso culturale nei Paesi dell'Est, tenutosi a Torino il 9 maggio 1978, giorno dell'uccisione di Aldo Moro. Sul tema "Potere e letteratura in Unione Sovietica" sono intervenuti tra gli altri Viktor Nekrasov, Andrej Sinjavskj, che pubblicò clandestinamente sotto lo pseudonimo di Abram Terz, e Gigliola Venturi; nel testo sono citati con il solo nome, così come lo sono Vladimir Majakovskj, sotto il diminutivo di Volodia, Martin Luther King e Isaak Babel. Le frasi in corsivo sono tratte, nell'ordine, dalle poesie: *Frammento*, *Marcia di sinistra*, *La blusa del bellimbusto* (Majakovskj), *La madre di Majakovskj* (Etvusenco). Ancora, Jim Craw è il personaggio della poesia *La giostra* di Langston Hughes. Per quanto riguarda le parole in tondo "pravda", in russo, significa "verità" e "bljad" sta per una popolare imprecazione. Il proverbio citato in tondo è russo.

[da - il foglio - n 64 - maggio 1978]

in principio

- in principio
eravamo in tre
e si coltivava
credo si dica ancora così
la terra di un unico campo
indiviso
un giorno
uno di noi disse
che gli era venuta un'idea
cui diede il nome di
vanga
ma
per realizzarla
occorreva il ferro
e poi lavorarlo
e
per far questo ci voleva tempo
coltivammo così noi
per la sua parte
il campo
in cambio del suo operare
in seguito l'altro

si ritenne obbligato
a intervenire nella questione
disse
d'aver pensato
a lungo
su quanto stava accadendo
e che
tutto andava seriamente preso in esame
era ormai necessario
introdurre i confini
regolarmente gli scambi
controllare i prodotti
e così fece
si sarebbe poi anche
per iniziativa sua
interessato delle
nostre anime
ma questo più oltre
quando iniziammo ad imprecare
il tutto
si intende
in cambio di parte del prodotto
che non avrebbe più potuto
lui

coltivare
accettammo
non si sapeva allora
come sarebbe andata a finire
io poi avevo poco tempo
da perdere per pensare
già abituato com'ero
a lavorare si può dire
per due
ora sulle mie spalle di contadino
grava il peso
del pane quotidiano di tutti
e non si vede più
via di uscita -

[da - il foglio - n 65 giugno/luglio 1978]

un'altra nuova ipotesi

- io non sono
come si dice
un uomo di chiesa
ed è per questo che
con gesù
parlo quando voglio
è un buon compagno
che confida
a me
i segreti
perché sa che io
li dico agli altri
ora accadde
che egli mi invitasse
a leggere
luca XXIII, 33 - XXIV, 12
lessi
alla fine mi disse che
quanto fu scritto era vero
ma solo in apparenza
infatti
prima di spirare
il cattivo ladrone
gli disse che se lui era
veramente

cristo
il figlio di dio
doveva salvarlo
nonostante
il suo rifiuto di riconoscerne
la divinità
lo salvò
era un povero diavolo
ricco solo di orgoglio
poi
gli chiese di scambiarsi il corpo
e così fecero
sicché successe che
nel lenzuolo del sepolcro
venne avvolta l'immagine
del cattivo ladrone
questo perché
gesù sapeva
come sarebbero andate le cose
più oltre nei secoli
i cristiani
nell'adorare la sua
presunta immagine
non si sarebbero
in realtà
inginocchiati davanti a dio
ma all'uomo

troppo facile amare un dio
perfetto
più difficile amare
un uomo
con tutto il suo carico di miserie
lui
gesù
sarebbe
così rimasto
nascosto a tutti
e in fondo
per quanto mi riguarda
di un dio
che fosse venuto per dividere
io non avrei saputo
che farmene -

[da - il foglio - n 68 - novembre-dicembre 1978]

- sul sovvenzionamento pubblico dei partiti -

- imputato
il partito
il pubblico ministero lo accusa
si fa per dire sottrazione
di denaro pubblico per
proprio sovvenzionamento
la difesa fa appello allo stato di necessità
e richiede che la sovvenzione venga resa
dichiaratamente pubblica
l'obiezione viene respinta
da quando in qua
si deve pagare un ladro perché
non rubi più -

torino - 1978

1979

ti abbiamo espropriato lo spazio
sottraendoti la strada
che ci è vitale nella nostra fretta

ti abbiamo espropriato il tempo
relegandoti in un banco
perché devi diventare grande e non c'è tempo da perdere

ti abbiamo espropriato l'intelligenza
chiudendoti nella scuola
perché così imparerai prima che due più due fa quattro

ti abbiamo espropriato la salute dandoti la medicina
che è buona e ti fa guarire presto

ti abbiamo espropriato il lavoro
distogliendoti dai tuoi giochi
perché è meglio scegliere subito la strada sicura e il tempo è denaro

ti abbiamo espropriato il desiderio
perché è così e basta

ora
ti stiamo espropriando anche la fantasia
affinché tu
libero
non possa rinfacciarci domani
quanto noi oggi facciamo
per il tuo bene

[1979 - anno internazionale del fanciullo]

[poesia manifesto]

un signore che stava osservando

- un
signore-che-stava-osservando
un
furto-di-cappelli
si disse
sinché non si tocca la-roba-mia
si faccia pure
e
scrollando le spalle
si girò dall'altra
un giorno poi
gli rubarono il suo
ma non se ne accorse
non aveva mai
avuto una testa -

[da - il foglio - n 71 - aprile 1979]

nadežda *

ascoltatemi
io che mi insinuo nel vostro orecchio sinistro
sono il diavolo
qui apposta per farvi una predica
sebbene io non conosca
la sottile seduzione della parola
qui per corrompervi
così dicono gli uomini
mentre io mi sento in dovere
di compiere
questo atto di amore nei vostri riguardi
datemi ascolto
il vostro non volervi concedere
è presunzione
voi avete pensato
in cuore vostro
di somigliare a dio
e questo
ve lo ripeto
è presunzione
io vi offro l'occasione
di ritrovarvi donna tra le donne

con i vostri peccati
e i vostri
pentimenti
a che serve vivere senza macchia
non sareste nemmeno ben accetta
dallo stesso creatore
sarò io
che vi renderò a lui gradita
perché è attraverso me
che voi potrete chiedere perdono
l'arroganza
di essere perfetto è intollerabile
per chiunque
ascoltatemi bene
io verrò in una notte
e quando tutti peccheranno nei loro sogni
mi coricherò accanto a voi
iniziandovi
a quei giochi che non conoscete e
che spesso gli uomini sprecano
poi mi alzerò senza far rumore
e nel vostro letto lascerò il mio posto
al dubbio al rimorso e infine
al pentimento

cambierete
sì cambierete
e anche se nessuno saprà dell'accaduto
voi sarete finalmente libera d'essere donna
nadežda
gli uomini vi dicono che siete bella
io ve lo ripeterò ad ogni minuto quando
aprirò questo vostro corpo
che sa ancora di vent'anni
nadežda
questa notte sarò lì da voi
fatemi entrare
rinunciate al vostro orgoglio
e io
rubando la vostra presunzione
vi renderò
figlia di dio.

* Nadežda, nome proprio di persona, diminutivo di Nadjia, che in russo significa "speranza"

[da - il foglio - n 74 - settembre 1979]

COMPAGNI,

(ormai lo siamo tutti)
è certo:
senza nemmeno attendere che prendano
le cose l'andamento
di un gorgonzola ben fatto[1]
metteremo i piedi
nel loro piatto
nel piatto di un sistema
che è quello che è
e non quello che dovrebbe essere,
per questo ora
"non-bucatevi!
non-sparate[2]!"
Non abbiamo bisogno di gente
che ama ciò che è
abbiamo bisogno di gente
che ama ciò che sarà,
nell'attesa
non ci sentiranno *bussare alla porta*[1]
E verrà il giorno in cui
il nostro dito indice
di accusa ai vincitori d'oggi
sovvertirà l'ordine stabilito
(il loro ordine stabilito)
senza accarezzare il grilletto di una rivoluzione

che non apparterrà ai libri di storia.
Ma se
ciò nonostante
avete deciso di andarvene all'altro mondo
fatelo con dignità
Sergej[3] se ne andò con la cintura della sua valigia
e Volodia[4] mise il punto alla i della sua fine.
Allora anche di voi i sopravvissuti borbotteranno
"*Le cause*
sono queste e quelle
e in specie
lo scarso affratellamento[5]."
Si dirà
che anche questa è stata
una generazione che ha dissipato i suoi poeti[6],
e qualche nuovo Jakobson
scriverà un saggio nuovo.
Non siate il figliol prodigo!
Non tornate dal Vecchi Padre Commerciante d'Auto
che per paura,
forse,
che possiate impiccarvi
ha alzato il prezzo della corda.
Non tornate
per una razione
di ghiande!

Compagni,
morire di stato
non è dignitoso
così come non lo è vivere
(di questo stato).
Cambiarlo!
Occorre cambialo!
Serrate le file a sinistra!
Non vi salverà
sostituire la classe
con la bohème[5].
Se poi comunque
ve ne sarete andati
alla ricerca della fantasia perduta
io vi piangerò
ma non scivolerò sulla vostra buccia.

Compagni
"non-bucatevi!
non-sparate!"
questa terra ha bisogno
e il cielo può attendere.

[1] Il rifermento è alla poesia *È certo* di Leon-G. Damas in *Nuova poesia negra*, Guanda, Parma.
[2] Questo testo fa riferimento all'intervento "Ti faccio un invito: non bucare, spara" di un lettore de "La Repubblica" pubblicato sul quotidiano il 16-17 ottobre 1979.
[3] Sergej Esenin, poeta russo impiccatosi nel 1925.
[4] Vladimir Majakowskij, poeta russo suicida nel 1930.
[5] Il riferimento è alla poesia A Sergej Esenin di V. Majakowskij.
[6] Cfr. R. Jakobson, *Una generazione che ha dissipato i suoi poeti*. Einaudi, Torino.

[da - il foglio - n 75 - ottobre 1979]

[poesia manifesto]

Arrivò in aereo e poi

- arrivò in aereo poi
in fretta
in taxi
abito doppiopetto
grigio rappresentanza
si vedeva
che da tempo era stato abituato
alla prima scelta
poi camicia azzurra cravatta
firmata
e scarpe così nuove
da cigolare nel loro stupore di toccare la terra
in sala
tutto pronto per l'occasione
riflettori microfoni proiettori
prese la parola
poi gli interventi
di carta copiativa
fra nervose nuvole di fumo
colazione di lavoro
menù non riportato
visita al centro di produzione della produzione

poi
nell'ordine
incontro con le autorità
cena presso il comitato del comitato
teatro
infine
di corsa in taxi all'hotel
camera riservata con servizi
e a chiusura della giornata
prima del meritato riposo
ancora un appunto per la conferenza di domani

che monotona e ripetitiva
la vita del compagno addetto
alla propaganda per la limitazione dei consumi -

[da - il foglio - n 80 - aprile 1980]

il latte, il cappotto e il cuore

quello che è giusto è giusto.
se il bottiglione è da 2 l
(collo compreso)
deve essere da 2 l
(collo compreso)

nonna pierina aveva un cappotto
aveva un solo cappotto
c'era l'inverno
e c'era anche la guerra

su 2 l
un bicchiere di latte in meno
non è un gran che
ma è una questione di principio
anche per chi è abituato al tappo rosso

nonna pierina si fidava di tutti
un giorno si portò a casa un poveraccio
un poveraccio che le rubò il cappotto che aveva

e poi
bisogna tenere i conti:
tanto dato
tanto avuto.
è legge.
la fiducia (negli altri)
va tenuta compilata sulle due colonne

nonna pierina battendo i denti disse:
"avrà avuto più freddo di me"
disse così battendo i denti
perché c'era l'inverno
e c'era anche la guerra

quello che è giusto è giusto.
ma un cuore giusto
non potrà mai amare
e neanche essere amato
perché quello che è giusto è giusto.

[da - il foglio - n 81 - maggio-giugno 1980]

della rivoluzione

- della rivoluzione

se ne parlava
dopopranzo
con un amico dal nome banale
(diciamo roby)
si parlava
più che altro
della sua necessità
“facevamo la rivoluzione?”
ma all’improvviso il mio amico disse
“porca miseria
(che non c’entrava per niente)
sono le 3 e dovrei già essere al tennis”.

la rivoluzione poteva attendere -

[da “il foglio” n 82 - luglio-agosto 1980]

la fantasia al potere

- la fantasia al potere
non è più di moda
(forse è una fortuna)
non tutti gli intellettuali pensano
incollati alla loro sedia.
Ce n'è uno
(luccica
ma è più latta che oro)
che riesco persino
ad immaginare
un *foglio* in fonderia
(lo avete mai visto?
non è comunque il suo spazio)
e ci prova anche a raccontarlo
lui
che tra la classe operaia c'è stato di passaggio
l'altro che c'è e ci resta
(e ha pure la coscienza)
deve far tornare i conti
anche perché se no
si chiude.
ma ora che si è dentro

subito qualcuno inizia
occorre rivedere il concetto di denaro
(cita thomas more)
ma nessuno ascolta
il rumore è forte qui
i lavoratori sono disattenti
(per una colata poi)
alla voce che parla nel deserto.
ma come faranno poi
a vestire il blucopiativo della tuta
con il terradisiena delle scarpe
il problema comunque
di fondo rimane
la reiterazione nel linguaggio operaio
dal dopoguerra ad oggi.
non se n'era accorto nessuno
tant'è che qualcuno
facendosi largo tra
una polvere che si taglia a fette
(e ce n'è per tutti)
avvisa per scritto
"compagno non fumare
rispetta la salute
di chi ti sta vicino

e la tua".
la linea ecologista applaude
tra l'indifferenza operaia
sorda anche all'invito
di corsi di addestramento manuale
per tempo libero
il "fai da te" per 150 ore
(cfr. 2 tess. 3. 7-8)
e poi gli esperti
in economia
(quelli riconvertiti però)
meno produzione industriale
meno inquinamento
meno posti di lavoro
allora
più depuratori
più posti di lavoro
più costi di produzione
meno vendite
allora
più crisi
più posti di lavoro
meno
più

(eppure 2 + 2 faceva 4).
qui hanno la nostra età
e sembrano nostri padri
anche se passano da un'avventura all'altra
in carta patinata
con la ragazza del mese
per questo non andranno in paradiso.
animazione ci vuole
animazione
alcuni sostengono sociale
altri corporea
si sa
non sempre
si può mettere il quadratino
sotto l'accordo.
ma voi vi immaginate
un *foglio*
in fonderia?
no
non c'è più tempo
deve uscire il numero
bisogna chiudere
se si vuole spedire entro il
(che non è mai troppo in anticipo

mai tardi)
in fondo
poi
noi produciamo cultura
loro
producono e basta -

[da - il foglio - n 91 - luglio 1981]

stampasera - mercoledì 16 maggio

- papà sigmund
  perdi tempo

- papà sigmund
  l'avvoltoio se n'è andato

- papà sigmund
  non hai letto stampasera?

- papà sigmund
  vai a dormire

- è troppo tardi ormai

- io non ho
  mai provato
  rimpianto
  per il cortile di casa

- dicono
  si spannocchiasse

cantando per terze
- dicono
si bevesse tutti
da uno stesso bicchiere

- dicono quello che dicono

- io so
del latte annacquato

- io so
del vino e il bastone

- io so quello che so

- no,
io non ho
mai provato
rimpianto
per il cortile di casa

- oggi
mi vestirò di allegrezza

- oggi
  farò il bellimbusto

- oggi
  sfiderò i musiduri

- ridendo
  più del sole che ride

- papà sigmund
  svegliati

- papà sigmund
  alzati

- papà sigmund
  mi serve il letto

- papà sigmund
  è per nadežda[1]

- di alcuni versi fa -

[1] nadežda - nome proprio di persona (diminutivo nadija), in russo significa speranza

Nota a "stampasera - mercoledì 16 maggio"

Il testo è stato tratto dall'articolo "Allegri, alla Lega contro il complesso dell'avvoltoio" pubblicato su Stampasera di mercoledì 16 maggio 1990 a firma di Mino Rosso della Segreteria Regionale della Lega per l'Ambiente.
Il portare in musica un testo di giornale reinventato per l'occasione dallo stesso estensore dell'articolo, è dovuto al gruppo musicale Blue Velvet i cui componenti sono soci del Circolo "3 & 14", circolo Lega Ambiente che ha come interesse centrale la creatività.

- **chi conta**

siede alla destra del padre
un brutto tiro è mancino
l'individuo poco raccomandabile
è invece sinistro
e sinistro è anche il futuro
se promette poco di buono
a sinistra vanno i dannati

ma a sinistra
c'è il cuore

e tanto mi basta -

[da - il foglio - n 195 - dicembre 1992]

- preghiera per il santo natale -

gesù bambino
che sei nei cieli
restaci

non scendere
in redazione
non perdere il tuo tempo
qui tra noi
che non sappiamo fare una o
con il bicchiere

noi che predichiamo
in latino
(anche quando parliamo italiano)
la tua pax
per notti eterne
prima di aver conosciuto come si vive

tra noi intellettuali
dalle mani che
hanno solo letto
il vangelo

ma non lo hanno
mai stampato

gesù bambino
se proprio devi scendere
fallo là
dove la nostra parola non è ancora arrivata
non tra noi
noi che conosciamo
l'aramaico dell'università
noi che pontifichiamo
sull'ermeneutica
dei veli musulmani
ma non conosciamo il prezzo di un cus-cus
se non da ristorante
noi moralisti
da salotto
con l'inconfessato desiderio
di comprarci una notte
a qualche angolo di strada
noi improbabili uomini
non si sa se di giustizia
o di fede
(o anche solo di speranza)

noi zecche
con l'arroganza di insegnare a vivere
quando nella vita
non abbiamo fatto altro

gesù bambino
ti prego
cerca rifugio
in cuori legati a bocche aperte
per fame
e non per parole -

[torino - dicembre 2004]

natale di un eretico

- gesù
da questo natale
non ti riconoscerò
più come dio
esclusivo

ma come uno
dei possibili

da tempo volevo dirtelo
(anche se
tu lo sapevi già)
e non trovavo le parole
te lo dico oggi
nel giorno in cui celebro
la tua nascita

e lo dico
da cristiano per tradizione
così come gli altri
sono ciò che sono

non credere
che io sia diventato un malvagio
anzi
io non voglio più
che tu venga crocifisso ogni giorno
da chi parla in nome tuo

anche tu
lo vedi
che i conti non tornano
sulla
pretesa unicità

cristiani
e cattolici
e protestanti
e luterani
e calvinisti
e valdesi
e copti
e ortodossi
e mormoni
musulmani
e sciiti

e sunniti
e ibaditi
e ismailiti
ebrei
e conservativi
ed esseni
e zeloti
e riformati
e sionisti
si sono scannati
e ci si scanna
su questo dettaglio

con il passare degli anni
quanti
insulsi conclavi
ho dovuto vedere
dove repressi pastori
dalle ambigue mani conserte
sempre al maschile
pontificano
sugli errori degli altri

da quanti pulpiti

ho dovuto ascoltare
la falsità di chi vive
attraverso i peccati degli altri

è venuto per me il tempo
in cui abbandonare
quel vecchio ciarpame
fatto di riti rubati
agli ancestrali millenni
per costruire
chiese
e moschee
e sinagoghe
infischiandosene
della pietra d'angolo
che il muratore ha scartato
per edificare il tempio comune
senza dottori
dove la tua parola
sarà preziosa per l'uomo
e il peccato
sarà nel lasciarla
cadere nel vuoto

gesù
figlio di un falegname
granello di senape
come altri
tu
che puoi
vedere il mondo
da dietro le quinte
di qui in avanti
sarò io a cercare
tra le pieghe delle tue parole
una verità
che non troverò mai

gesù
signore del cielo e della terra
in questo mondo
stai diventando di giorno in giorno
più fragile
questo mondo
che non ha bisogno
di prediche
ma testimonianza
e tu ne sai qualcosa

no
gesù
tu non sarai
per me
un dio qualunque
uno dei tanti
tu sarai
per me
solo e sempre
un dio di nome gesù

ora mi sento
più solo profondamente cristiano

perché miscredente -

[da - il foglio - n 350 - marzo 2007]

- al circo di dio -

di tanto in tanto
anche le chiese
hanno bisogno
di apparire

oggi
la pubblicità
non ha più
alcun rispetto
per l'anima

così viene proposto
il vecchio circo
tradizionale per fede
con i suoi
saltimbanchi
che volano
da un dio all'altro
quasi fosse un mestiere
per passare alla storia
tra gli applausi dovuti
a chi si converte

poco importa
se lasciando il proprio dio
per un altro
lo si rinnega

a volte
ciò che serve è esibire
una conversione esemplare
di un qualche ometto piccino
che per un applauso
si giochi la sua dignità

ma ora attenzione
il direttore del circo
dai paramenti dorati e la tiara
annuncia trionfante
il salto mortale di un'anima
verso una salvezza promessa

oplà
salto eseguito
conversione avvenuta
con tanto di battesimo

urbi et orbi
mentre la fanfara di rito
si esibisce
in un solenne te deum
(per l'occasione h. 146)
nell'ostentata funzione

il pubblico
canta lode al signore
per il nuovo fratello
(che i più devoti vorrebbero
subito santo)

fuori
altra gente
esige giustizia
in nome di dio
l'infedele
che non sa dissimulare
venga sgozzato

il mondo è fatto così

in disparte un miscredente
chiede scusa al suo dio
che è di tutti
(e che per tradizione
lui chiama gesù)
per lo squallore inscenato
rimanendo
in religioso silenzio

nessuno si accorge
che lui
il miscredente
è un convertito

gli altri
dei senza dio -

[da - il foglio - n 352 - maggio 2008]

- **augurio** -

- a … -

la città
vive accanto
al cimitero

sotto il sole
impietoso
d'estate
il giovane uccello
vola incontro
alla sua libertà

che la mano
di allah
accompagni la pioggia
sulla bianca
tomba di casa
per dissetarlo -

Nota – Sulle tombe musulmane è tradizione praticare una piccola buca di forma circolare per raccogliere acqua per gli uccelli.

[da - il foglio - n 333 - giugno-luglio 2006]

gioco (quasi) redazionale

- se

al giornale
noi
intellettuali
non giocassimo
con le parole
la verità
che a volte
ci appare come
rivelata
e altre
relativa
potremmo
scendere in strada
per incontrarla

ma fuori piove
e noi siamo
di salute cagionevole -

Levi, uno dei figli anziani, di Giacobbe, pronto di mano e di lingua, ma soprattutto di pugnale, nell'accezione letterale e in quella simbolica, era anche lui vecchio, ma usciva volentieri in strada ad incontrare la verità, quella appunto che in strada di solito s'incontra, anche senza saperlo, se si frequentano i crocicchi giusti. Gli accadde dunque di annoiarsi a discuterne con gli amici nel chiuso di quattro mura e, non avendo sottomano figli che gli portassero notizie del vero e del bello che razzola libero per il mondo, scese lui a cercarlo o lo trovo nella persona di una bella vedova, che l'aspettava al varco, in attesa che adempisse con lei al suo dovere di suocero. Sì. perché la verità rivelata o relativa a sempre a che fare con ciascuno di noi a tu per tu. Ci riguarda e chiede che anche noi ne abbiamo riguardo, se no si perde insieme con noi e con le nostre inadempienze. Ma non facciamola troppo lunga. Levi volle rendere incinta di sé la sua verità e la sua verità volle che lui di suo incinta la mettesse. Se no restavano ambedue senza frutto e il mondo sarebbe stato orfano del suo Signore. Levi incontrò Tamar. La pugnalò a dovere, essendo vecchio ed acciaccato, ma non impotente, e Tamar gli generò quello che lui non aveva voluto generasse col figliolo dovuto per paura di perderlo. Il mondo ci guadagno. Levi ci perse un poco la faccia. Tamar rischiò la lapidazione, ma alla fine col bastone e il sigillo del vecchio entrò nella genealogia del Santo. Tutto per dirvi che di Levi ne basta uno. Che di uscire in strada a cercare la mia verità non ho più voglia, e sarebbe

bene che ci pensaste bene anche voi a starvene sul già dato. Che di Santo uno basta e avanza e che tutto ciò spiega perché le prostitute ci precedono nel regno dei cieli. Perché là costituiscono quella schiera infinita di beate vergini, che rendono beati i cercatori di verità. La verità in sostanza è relativa e prostituta in terra, relativa e prostituta in cielo e sempre Santa. Sempre rivelata.

avm

[da - il foglio - n 356 - novembre 2008]

- preghiera -

- buon gesù
se esisti
liberami
da ogni
chiesa
e i suoi
sacerdoti
aiutami
a salvare
un dio
anche
qualsiasi
così sia -

[09 nov 2008 14:22] GERUSALEMME - Monaci armeni e monaci ortodossi sono venuti alle mani nella Basilica del Santo Sepolcro. La polizia israeliana e' dovuta intervenire per fermare la violenta rissa scaturita da contrasti relativi ai preparativi dei monaci armeni per una loro annuale ricorrenza religiosa. (Agr)

[da - il foglio - n 364 - agosto 2008]

- **poi gesù**

finito di parlare
alle folle
e ai suoi discepoli
tornò a casa
mangiò
quanto maria
gli aveva cucinato
e si ritirò
a meditare
mentre giuseppe
nonostante il sabato
lavorava
al tavolo
per il sacerdote del tempio
da consegnare
all'indomani -

[da un vangelo mai scritto]

da - il signor x -

I

- chi conta
siede alla destra del padre
un brutto tiro è mancino
l'individuo poco raccomandabile
è invece sinistro
e sinistro è anche il futuro
se promette poco di buono
a sinistra
vanno poi i dannati
ma a sinistra
c'è il cuore
e tanto
al signor x
bastava -

[pubblicata anche su - il foglio - n 195 - dicembre 1992]

XI

- il signor x

non aveva mai amato
il suo lavoro di falegname
poi si ricordò
di geppetto
e nacque
gesù -

XXXI

- il signor x

non amava
le feste popolari

non perché
non si sentisse popolo
ma perché
non si sentiva
festa -

LX

- dell'ecclesiaste

il signor x
ricordava che
c'è il tempo per strappare
e c'è il tempo per cucire

su quel versetto
il signor x
aveva meditato
a lungo
ed era giunto alla conclusione
che cucire
era altro dal
ricucire -

XLVI

- il signor x

faceva sempre tutto
come se
tutto dipendesse da lui
si dimenticava
che tutto dipendeva
da dio
il signor x
faceva sempre tutto
come se tutto
dipendesse da dio
si dimenticava
che tutto dipendeva
da lui
la contraddizione
del signor x
stava nel
dimenticare -

[su tema di Sant' Agostino]

XLVIII

- il signor x

non si era mai interessato
di politica
sino a quando
si accorse
di essere
comunque
il più riportato
nelle schede elettorali -

LXVIII

- la fede

che si fa certezza
è la più grande
delle violenze nell'uomo
per questo
il signor x
coltivava il dubbio
nella sua tradizione
come se fosse
un dono
di dio -

LXXVI

- e se l' "io" fosse

"noi"?
allora
il "suo" progresso
sarebbe il "nostro".
il "tuo" progresso
sarebbe il "mio"

passò molto tempo
prima che il signor x
ragionasse così

ma da quel giorno
incominciò
ad applaudire
senza invidia -

LXXXII

- il signor x

figlio di abramo
nacque
a bethlemme
in una mangiatoia
poi
andò a la mecca
morì ad auschwitz
e salì in cielo

nessuno
pianse
quell'ateo -

CII

- quando

la libertà
di sbagliare
non è più
rivendicata
come
possibilità
ma diritto
allora
diventa
arroganza

il signor x
aveva imparato
la lezione
tardi
troppo tardi
per salvarsi -

CIII

- gesù

fu tradito
per trenta denari

il signor x
non seppe
mai
per quanti

sentendosi
in buona compagnia
si
rassegnò -

CVIX

- coehelio

l'alchimista
ne ha fatta di strada.
da santiago de compostela
a tunisi.
facile.
con una vera compagna
(sinistra anarchica)
al fianco
per sempre.
anche
il signor x
il giullare
ne ha fatta di strada.
ma al contrario
da tunisi
a casa sua
sull'altro lato mediterraneo.
facile.
con una falsa compagna
(sinistra tradizionale)
al fianco
di sempre -

CXI

- ogni qualvolta

il signor x entrava
in un monastero
più
che pensare
ai monaci
che pregavano
in latino
pensava
agli operai
che avevano
bestemmiato
in volgare -

CXII

- c’erano errori

che
il signor x
non sapeva
perdonare.

i suoi -

CXIV

- dio non esiste.
è.
per il signor x
era
colui che sarà -

[su tema di altri]

CXVIII

- liberare l'uomo

vuole dire
liberarlo
dalla schiavitù
del dipendere
così
il signor x
pregava gesù
perché
lo liberasse
dal battesimo -

CXXVII

- la legge del rigore

affascinava
il signor x

ma
non tollerava
il rigore della legge -

CXL

- in un mondo

senza più religione
venne il giorno in cui
gli studiosi
si resero conto che
al football
alla coca-cola
e al rock
quali fattori
di omologazione
bisognava aggiungere
la *figa*

il signor x
si ricordò
allora
di eva -

CLVI

- che la pubblicità

sia l'anima del commercio
lo sapeva anche
il signor x
per questo
quando sentì predicare
i pastori
di un certo gesù
figlio di dio
per via dei suoi miracoli
se ne uscì dal *gregge*
lui
non era un ateo -

CLXXV

- ci fu un tempo

in cui matteo 7,21-29
vaniva confuso
con i fratelli grimm

la confusione
nel signor x
aumentò
con l'11 settembre -

CLXXVI

- un giorno

all'improvviso
il signor x
si ricordò
della preghiera
che
da piccolo
sua mamma
gli aveva insegnato
da quel giorno
il signor x
lui
il miscredente
iniziò
a ridirla -

[o gesù, che sei bravo, dai la salute dell'anima e del corpo a (segue un elenco di nomi di persona iniziando da quelle più vicine o bisognose) a tutti. così sia]

CLXXX

già nel ‘68

il signor x
si rese conto che
in una risata vi seppellirà
bisognava sostituire
il *vi*
con il *ci* -

CCIII

- il signor x

non sopportava
l'esortazione
ad essere più
umano.

sapeva che
nella nostra
humanitas
prevalgono
l'odio
il rancore
l'indifferenza
la superbia
il perbenismo
etc -

[su tema di Franca Giusti]

CCLII

- per vivere

bene
bisogna farsi
del male.
cristianamente.

un giorno
il signor x
si ricordò:
ama
il prossimo tuo
come te stesso -

CCL

- dio creò

l'uomo
poi si disse:
posso fare
di meglio.
e creò
la donna.
un giorno
al signor x,
ma solo a lui,
dio disse:
ti confesso
di essermi
sbagliato -

[su tema di Adela Rogers St. John citato a senso]

CCLI

- dio creò

l'uomo
poi si disse:
posso fare
di meglio.
e creò
la donna.
si accorse
di essersi
sbagliato.
e creò
il signor[1] x -

[1] singolare maschile

[ancora su tema di Adela Rogers St. John sempre citato a senso]

CCLII

- dio creò

l'uomo
poi si disse:
posso fare
di meglio.
e creò
la donna.
si accorse
di essersi
sbagliato.
e creò
il signor[1] x.
e si sbagliò
di nuovo -

[1] singolare maschile

[sempre su tema di Adela Rogers St. John citato a senso]

CCLIX 259

- quando

il signor x
sentì
gesù dire:
lasciate
che i morti
seppelliscano
i loro morti
pensò
che anche lui
aveva paura
d'invecchiare -

[su tema di Gesù]

CCLXIV

- il signor x

pregava:
gesù,
fai
che il mio
castello in aria
non finisca
per terra -

CCLXVI

- quando

babbo natale
prese il posto
di *gesù bambino*
il signor x
si intristì
senza ragione
almeno
apparente -

CCLXXVII

- quando i

senza se e senza ma
invasero la terra
nimby
s'impossessò
degli uomini

ma
con il tempo
s'insinuò
nel signor x
yimby

a certe condizioni -

NIMBY – sindrome "Not In My Back-Yard" (no, nel mio giardino)
YIMBY – sindrome "Yes, In My Back-Yard (sì, nel mio giardino)

CCLXXXI

- al signor x fu detto

ama il prossimo tuo

imparò a farlo.

poi aggiunsero
come te stesso.

troppo tardi.

il signor x
non imparò mai
ad amarsi -

CCLXXXII

- quando i cristiani

del XXI secolo
ebbero paura
di dover celebrare
il natale
per un altro
gesù
al signor x
venne in mente
halloween
poi
i 30 denari -

CCXCIX

- la tolleranza? -

- ci sono case
per questo -.

il signor x
se ne ricordò
visitando
la città santa
di kairouane -

[forse su tema di Paul Claudel]

ccc

- ?

. -

CCCIII

- l'intellettuale parla

non sempre
dice

e la
credibilità
passa
per le sue mani

il signor x osservava
sempre
con scrupolosa
attenzione
il gestire
di chi parlava -

[su tema di AA. VV. *LE MANI*, Servitium 191, settembre/ottobre 2010]

CCCVIII

- il mondo gira

e noi con lui.
è una fortuna.
se ci si ferma
tutto scorre
davanti agli occhi.
inutilmente
si cerca
di afferrare
qualcosa.
o qualcuno.

dal signor x
nessuna
richiesta del tipo
stop the world,
i want to get off[1]*!*
scendeva
(doveva scendere)
di tanto in tanto
nel tentativo

di raccattare
una manciata
d'inutile
passato prossimo -

[1] *Stop the world, I want to get off!* (Fermate il mondo voglio scendere!) in *Talking Atomic Blues* (Parlando di blues atomici) di Oscar Brand.

CCCXV

- più

il tempo passava
e più
il signor x
viveva
lo stesso sogno
di volodia[1]

poter fare
ancora
una riunione
per togliere
di mezzo
tutte le riunioni. -

[1] Vladimir Vladimirovič Majakovskij (Volodia) (1883-1930) – *La mania delle riunioni*

CCCXXX

- la chiesa

si diede
così
tanto da fare
che
il signor x
per vivere
la sua
religiosità
divenne
eretico -

CCCXXIX

- inutilmente

gli andalusi
appesero
a testour[1]
nella moschea
il tempo
a ritroso

il signor x
portava
al polso
la stessa
ostinata illusione -

[1] Testour è una città del nord della Tunisia fondata da perseguitati andalusi nel 1609. Famosa la moschea per la presenza dei simboli delle tre religioni monoteiste e l'orologio del minareto che indicava le ore al contrario.

CCCIXIV

- anche

il signor x
era
contro la guerra
ma a volte
era costretto
ad accettarla
in difesa
dei più poveri

il signor x
non era in contraddizione

non avendo valori
non negoziabili -

CCCIXV

- il signor x

sapeva
di dover
preparare la pace
per poterla
avere

ma
se ne ricordava
quando
la guerra era
iniziata -

CCCIXVI

- con il coltello

puoi dividere
il pane

con il coltello
puoi uccidere

il signor x
pensò
a facebook
e alla rivoluzione
dei gelsomini -

CCCLXXV

- sempre più

si precisano
le leggi
a difesa
di ogni
diritto

il signor x
le avrebbe
abrogate
tutte
in nome
del diritto
alla vita -

CCCLXXXV

- che

non sia
mai
troppo tardi[1]
può anche
essere

ma
la primavera
aveva
preso congedo
e
il signor x
aspettava
con il suo
fardello di inutili
fiori appassiti[2] -

[1] Riferimento al programma educativo "*Non è mai troppo tardi*" degli anni '60 della Tv Italiana condotto da Alberto Manzi.

[2] da Rabindranath Tagore, *Gitanjali*, citato a senso.

CDII

- con

il passare
degli anni
si perde
la memoria
ci si ripete
e si parla
a vanvera

il signor x
aspettava
che il tempo
passasse per
entrare
in politica -

CDV

- nella vita

c'è chi punta
sul rosso
e c'è
chi punta
sul nero

il signor x
puntava
sull'azzurro

ma
su un altro
tavolo -

CDVI

- che

il dubbio sia
laico
e
la certezza
religiosa
è
pensiero
corrente

per
il signor x
era
esattamente
il contrario -

CDXVII

- in politica

(ma non solo)
la miglior
difesa
è
l'attacco

da bambino
il signor x
si mandava
all'angolo
da solo

non sarebbe
mai diventato
un politico.
neanche
qualsiasi -

CCXX

- quando

gesù bambino
diventava
grande
tutti
lo chiamavano
babbo natale

tutti tranne
il signor x
che lo chiamò
solo
gesù -

CDXXVII

- si discute

molto
sull'esistenza
di dio

per il signor x
dio esiste
se
lo fai
vivere in te -

CDXXVIII

tirare in ballo

valori assoluti
in una realtà
che è
ciò che è
e non
ciò che
si vorrebbe fosse
è
da voci profetiche

immorali
per il signor x -

CDXXXIII

- *

-

* il signor x a volte scriveva rivolto al futuro

CDXLI

- diceva

henry ford
quello che non c'è
non si rompe

il signor x
avrebbe voluto
ricordargli
che non si muore
se non si nasce -

CDLXII

- dolore segue l'errore

insegna il Buddha
come il carro segue i buoi

anche lui
intento a predicare
non aveva
osservato
la realtà

il signor x
ricordava che
spesso il carro
è seguito
da altri buoi
per sostituire quelli
stanchi di trainare -

CDXLIII

- in arte e simboli

dell'escatologia
(conferenza)
c'è chi[1]
nell'unione del
na sanscrito[2]
con il *nun* arabo
legge
la complementarietà
tra oriente e occidente.

il signor x
si perse
in quel simbolo
che la monaca
(conferenziera)
però vestiva
in doppio -

[1] Lo studioso René Guénon (1886-1951) nota che nell'alfabeto sanscrito la lettera "na", ricondotta ai suoi elementi geometrici essenziali, è formata da

un semicerchio con un punto centrale, in modo simmetrico, verticalmente, al "nun" arabo". Unendo le due figure, con i due punti coincidenti. si forma un unico cerchio con un punto al centro, geroglifico indicante il sole nella lingua egiziana antica. Questo perché il sole descrive un cerchio nel suo giro apparente da una parte all'altra del cielo in un cerchio completo, espresso, dalla "n" sanscrita (Oriente) come sole levante, e dalla "n" araba, come sole calante (Occidente).

[2] In realtà in sanscrito la lettera *na* è una F specchiata. Di qui, forse, la precisazione di Guénon "ricondotta ai suoi elementi geometrici".

CDXLIV

- da sempre

nei simbolismi
l'intersecazione
di due cerchi
di pari diametro
sul piano orizzontale[1]
era fonte
di interminabili
discussioni.

gustave courbet[2]
semplificò
notevolmente
lo schema interpretativo
del signor x -

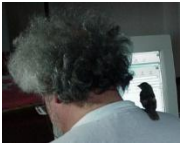
[1] cfr. *vesica piscis* o *mandorla*
[2] Gustave Courbet (1819-1877) – *L'origine del mondo* – olio su tela 46x55 (1866)

CDL 450

- il cristiano crede

in cristo
(unico dio)
il musulmano crede
in hallah
(unico dio)
l'ebreo crede
in yahweh
(unico dio)

il signor x
non era ateo
credeva
in un dio
qualsiasi
(di tutti) -



sono mino rosso anche se il mio vero nome è delfino maria rosso. sono nato nel mese di febbraio. il 18 di un anno qualsiasi. a torino. dove vivo e lavoro come giornalista. anche. tutto qui. non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco. lo trovo inutile. e a volte persino noioso. ma per chi è curioso mi metto in gioco con alcuni link. ma non esclusivamente. mi si può incontrare ad un qualche indirizzo

ΙΧΘΥΣ